

STEFANO SAGLIA: ABBIAMO TUTTO IL TEMPO PER PENSARCI, SENZA BLOCCARE UN ITER LUNGHISSIMO



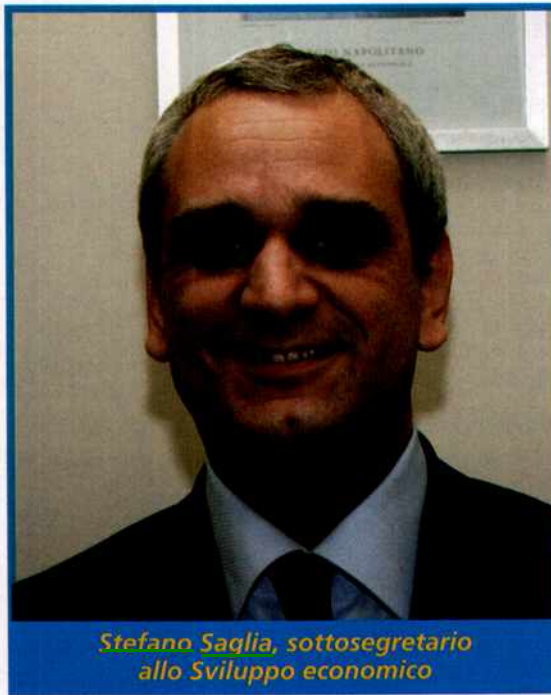
«Il nucleare suscita paura perché lo si accosta alla bomba atomica, ma sono due cose diverse. Le nuove centrali hanno sistemi avanzati: il nucleo del reattore è coperto da un doppio contenitore di protezione in cemento armato che impedisce la fuoriuscita di gas radioattivi. A Chernobyl questo non c'era»

Sottosegretario allo Sviluppo Economico, con deleghe per l'energia, oltreché in materie inerenti il mercato e la concorrenza, in qualità di delegato anche al Consiglio nazionale consumatori e utenti l'on. Stefano Saglia è particolarmente attento ai riflessi sull'opinione pubblica italiana delle preoccupanti conseguenze del maremoto dello scorso mese sulle centrali nucleari giapponesi. In questa intervista mette in guardia i consumatori sulla strumentalizzazione di quei tragici avvenimenti attuata in Italia per motivi di lotta politica interna.

Domanda. Non ci sarebbero rischi concreti per l'Europa come conseguenza del maremoto abbattutosi sulle centrali nucleari di Fukushima. Ma, come è accaduto nel 1987 per i tre referendum relativi all'energia nucleare, l'incidente di Chernobyl dell'anno precedente ebbe un'influenza determinante. Ritiene che possa ripetersi un effetto analogo per l'annuncio di una nuova politica nucleare del Governo Berlusconi?

Risposta. Bisogna evitare la strumentalizzazione e la disinformazione. Non esiste nessuna relazione tra i fatti drammatici accaduti in Giappone e la politica energetica del Governo italiano. In Giappone si è trattato di un disastro naturale che ha provocato danni a centrali nucleari ormai vecchie, costruite più di 30 anni fa. Quel reattore in Giappone ha solo un contenitore di protezione, oltretutto non costruito in cemento armato. Nessuno ha messo in evidenza che le centrali di generazioni avanzate non sono state danneggiate dallo tsunami. Il rilancio del nucleare in Italia prevede, invece, la messa in esercizio di centrali nucleari di generazione avanzata che prevedono un doppio sistema di protezione. Se procediamo nei tempi, avremo il primo reattore solo nel 2020. Abbiamo tutto il tempo per pensarci, senza bloccare un iter che per il momento è solo legislativo e prevede più di 20 decreti attuativi. Altri Paesi, come la Germania, hanno bloccato non il nucleare ma il prolungamento della vita di centrali vecchie e con tecnologie obsolete.

D. Le cause e le tipologie di incidenti catastrofici che si verificano nel mondo sono molteplici. Nel 1975 il tifone Nina fece crollare le dighe cinesi di Shimantyan e Banqiao con un'onda larga 10 chilometri, 26 mila morti nei primi giorni e altri 145 mila nel periodo successivo per le



Stefano Saglia, sottosegretario allo Sviluppo economico

relative epidemie. Anche il gas ha le proprie vittime, basta ricordare le 550 dell'incidente di San Juanito nel 1984 in Messico. Per il carbone l'ultima sciagura ha fatto ufficialmente 3.200 vittime nel 2009 nelle miniere. Perché il nucleare suscita allarme maggiore di altri eventi?

R. Il nucleare suscita paura perché c'è disinformazione e perché tutti lo accostano alla bomba atomica. In realtà sono due cose completamente diverse. Le nuove centrali, parlo di quelle di terza generazione e di terza generazione plus, hanno sistemi di protezione avanzati. Il nucleo centrale del reattore è coperto da un doppio contenitore di protezione in cemento armato che potrebbe resistere anche all'urto con un Boeing 747. I contenitori impediscono la fuoriuscita di gas radioattivi. Quello che la gente non sa, e che nessuno dice, è che a Chernobyl non c'era un contenitore di protezione del reattore. Motivo per cui

si ebbe la fuoriuscita di gas radioattivi.

D. Le organizzazioni italiane più attive nel campo antinucleare, quali ad esempio Legambiente, Greenpeace, WWF, hanno annunciato la richiesta di dimissioni dei componenti dell'Agenzia italiana per la Sicurezza nucleare presieduta dal prof. Umberto Veronesi. Quale può essere il rapporto tra questa richiesta e il tragico evento giapponese? E da quali informazioni tecnico-scientifiche le organizzazioni antinucleari traggono i loro convincimenti? E al contrario, da quali fonti sono sostenuti i fautori del nucleare sia sotto il profilo tecnico-scientifico che economico e di sicurezza?

R. Le associazioni alzano il livello dello scontro. Come ho già detto, l'Italia non ha nessuna centrale da dismettere, ma è all'inizio di un iter legislativo che vuole introdurre una tecnologia dagli elevati standard di sicurezza. Gli antinuclearisti partono da presupposti ideologici. Le ragioni del «sì» al nucleare vanno ricercate nella riduzione del costo del chilowatt e nella diversificazione delle fonti energetiche. L'Italia importa energia elettrica prodotta da fonte nucleare pagandola il doppio. Non è una contraddizione? Inoltre dipendiamo per l'approvvigionamento energetico da Paesi politicamente instabili, e abbiamo visto che è successo in Libia di recente. Inoltre il nucleare produce energia pulita senza emissioni inquinanti nell'atmosfera. Infine, le tecnologie disponibili hanno raggiunto elevati standard di sicurezza.